

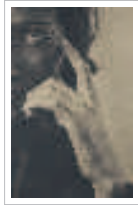


GIAPPONE

Flavia Matitti

## Fotografie

Nojima: ritratti e nudi

**Yasuzo Nojima**

Modena, Fotomuseo G. Panini

Fino al 5 giugno

Catalogo: Skira, a cura di Filippo  
Maggia e Chiara Dall'Acqua

\*\*\*\*\*

**Prima retrospettiva** italiana dedicata a Nojima (1889-1964), una delle più importanti figure della storia della fotografia moderna giapponese, con oltre 110 immagini realizzate dal 1910 al 1953, tra ritratti, paesaggi, composizioni e nudi femminili.

## Dipinti

I capolavori di Kusama

**Yayoi Kusama**

Roma, Gagolian Gallery

Fino al 7 maggio

\*\*\*\*\*

**Personale di dipinti** e sculture recenti di Yayoi Kusama (classe 1929), una leggenda vivente dell'avanguardia internazionale. La sua opera spazia da capolavori unici a oggetti della cultura pop prodotti in serie, in cui ricorrono superfici specchianti e l'ossessione per punti o fori circolari.

## Sculture

Suzuki &amp; Mameli

**Tomoaki Suzuki e Maria Anonietta Mameli**

Firenze

Museo Marino Marini

Fino al 4 giugno

a cura di Alberto Salvadori

\*\*\*\*\*

**La curiosità** per il diverso accomuna il lavoro dei due artisti. Suzuki, nato in Giappone nel 1972 vive a Londra, dove ha realizzato in legno sculture-ritratto policrome. Mameli, nata a Cagliari nel 1969 vive a New York, città di cui ha indagato attraverso la fotografia l'umanità eterogenea.



D. G. Rossetti «Venus Verticordia» (1864-68, olio su tela)

## D.G. Rossetti, E. Burne-Jones e il mito dell'Italia nell'Inghilterra vittoriana

a cura di M.T. Benedetti, S. Frezzotti, R. Upstone

Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna

fino al 12 giugno, cat. Electa

## RENATO BARILLI

**N**el nostro Paese ci vorrebbe un organo di coordinamento per stabilire un calendario delle mostre organizzate dai vari enti pubblici e privati al fine di evitare doppioni inutili, con relative spese. Un caso di ripetizione non opportuna è stato fornito, nell'ultimo anno, dal tema dei Preraffaelliti, con relativo obbligo di esaminare la partita di dare e avere che quel gruppo inglese, fondato nel 1848, ebbe con l'Italia. Circa un anno fa ci si è provato il Museo di Ravenna (Mar), ora qualcosa di assai simile è offerto dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Gnam) di Roma, due imprese in buona misura sovrapponibili, inevitabile allora andare a vedere come si conclude questo match dispersivo. Ai punti, vince la Gnam, che apre intanto con un favoloso prologo, per quanto forse inutile, in cui compaiono capolavori proprio dei nostri artisti venuti «prima di Raffaello». Su questo terreno la Gnam si è potuta valere della collaborazione di altre soprintendenze, ed ecco dunque la parata dei Giotto, Crivelli, Carpaccio, Borgognone, Luini ecc. C'è però di chiedersi fino a che punto i Preraffaelliti autentici guardassero davvero questi nostri casti e puri antesignani. Il dubbio riguarda proprio il capofila, Dante Gabriel Rossetti (1828-1882), qui molto ben rappresentato da una serie delle sue donne, che della Beatrice dantesca, nono-

stante il nome portato dall'artista, hanno ben poco, si tratta di donne fascinate, conturbanti, oltretutto ben in carne, con volti seducenti, rafforzati da un maquillage assai forte nelle labbra carnose, per non dire delle chiome ramate, pronte a irretire i poveri maschi, a meno di non intravedere in queste aggressive virago qualche componente di segno opposto, verso una ancor più allarmante androginia. Se si vuole trovare un antenato nostrano a tutto questo, ci si dovrebbe rivolgere alle poderose sibille michelangiolesche, con in più una carica erotica che certo non era nel Buonarroti. Qui si avverte che una trentina d'anni dopo sarebbe entrato in campo Freud, comunque Rossetti spinge forte verso la fin-de-siècle e anche oltre.

## STATUE VIRGINALI

Diversa la situazione del deuteragonista, Edward Burne-Jones (1833-1898), anche lui ben presente nella mostra romana, che al contrario toglie alle sue figure ogni componente sessuale, proponendo una folla di esili statue virginali, passate attraverso digiuni estenuanti al fine di rendere più diafane e spettrali le carni. I manichini di Burne-Jones, proprio per l'assenza di attributi carnali, sono pronti per gli usi applicati suggeriti anche dalla collaborazione con William Morris, il predicatore dell'obbligo di riqualificare i nostri interni con eleganti carte da parato. Insomma, se Rossetti indica una deriva verso aspetti di arte pompier, fino a rasentare il kitsch, Burne-Jones invece apre la via all'Art Nouveau, a forme magre, stilizzate, pronte ad assumere valori decorativi. La mostra romana è pure ricca di una folta schiera di artisti nostrani ispirati dal preraffaellismo, da De Carolis a Previati. ●

PRIMA  
DI RAFFAELLO  
FRA DECORO  
E KITSCH

Dalle donne stilizzate di Burne-Jones  
a quelle sensuali di Rossetti  
Una mostra a Roma